



# La Pac: coltivare meglio per ridurre i gas serra, meta ancora possibile?

**N**on ci capisco più niente! Martedì 11 ottobre ho seguito l'annuale convegno di Areté su «Commodity agricole 2023» che ha presentato per alcune produzioni fondamentali (cereali, semi e oli vegetali) una situazione fortemente compromessa dalle vicende climatiche del 2021, che hanno portato a crolli della produzione anche del 50%, come in Canada e USA per siccità alternata a piovosità eccessiva, e per il fenomeno della Niña in Brasile e Argentina. Situazione climatica che rischia quest'anno di compromettere le produzioni anche in Europa, mantenendo un forte squilibrio tra potenzialità dell'export e sviluppo dell'import.

Il quadro presentato mette in evidenza che nessun Paese può fare da solo, perché la domanda mondiale ha bisogno del commercio internazionale. Nello stesso tempo la discussione in Italia sembra concentrata sulla nuova bozza di regolamento che minaccia di rendere operative, anche al di là delle originarie enunciazioni di Farm to Fork, le riduzioni di agrofarmaci, di fertilizzanti di sintesi e di antimicrobici che quel documento prevede, per ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni nette di gas serra, causa principale di quel cambiamento climatico di cui stiamo subendo gli effetti. Tutti temiamo che la riduzione dell'impiego di questi componenti fondamentali dei processi produttivi comprometta le rese e le produzioni, rendendoci ancora più dipendenti dall'estero, mentre negli altri Paesi queste stesse cure a tutela della sostenibilità non vengono praticate, per cui la risposta degli agricoltori europei è quella dell'opposizione a queste misure fino alla richiesta, in assoluta contrapposizione, di aumento della nostra autosufficienza produttiva.

## CAMBIAMENTO CLIMATICO E PAC

Dal convegno di Areté è emerso con chiarezza un quadro della domanda di materie prime sul mercato internazionale, anche dall'Italia, dove nessuno è completamente autosufficiente. Non si

può dare tutta la responsabilità della distanza tra domanda e offerta di molte materie prime, e della conseguente inflazione, solo alla guerra tra Russia e Ucraina, né si può dare la colpa alla speculazione, che certamente non è estranea, ma ci sono rapporti quantitativi tra domanda, produzioni e scorte che spiegano chiaramente le tensioni sui prezzi che hanno interessato molte materie prime tra il 2021 e il 2022.

Dalle voci che si sono levate dal mondo agricolo contro Farm to Fork e, soprattutto, contro la bozza di regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, l'unica soluzione sembra quella che tutto deve essere buttato nel cestino: ma cosa si deve fare allora in agricoltura entro il 2030 (domani mattina) e il 2050, secondo step per arrivare alla neutralità climatica, per ridurre le emissioni di gas serra?

È vero che nulla cambierà se tutti gli Stati non si impegneranno ad adottare le stesse misure, l'Italia e nemmeno la sola Europa possono bastare, ma non si può continuare a rinviare l'impiego di misure che mirano a contrastare l'inquinamento e il cambiamento climatico, ne va del futuro della Terra su cui viviamo.

Pare che tutti si siano dimenticati che lo sviluppo della nostra agricoltura dipenderà dalla nuova Pac che seguirà le scelte del Piano strategico nazionale (Psn), la cui bozza è disponibile sul sito della Rete rurale nazionale ([reterurale.it](http://reterurale.it)). Da una breve scorsa del documento, ora chiamato Piano strategico Pac 2023-2027, si può leggere al punto 2.3.3 che: «Le sfide lanciate da Farm to Fork e dalla Strategia europea sulla biodiversità hanno guidato gran parte delle scelte che caratterizzano il Piano strategico della Pac, nella convinzione che il posizionamento competitivo del settore agricolo, agroalimentare e forestale del nostro Paese sia strettamente collegato alle capacità di migliorare le performance ambientali, riducendo la pressione sulle risorse naturali e aumentando allo stesso tempo la qualità e la salubrità dei prodotti». Bene, e allora?

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.